

«Eletto a 31 anni, non è una colpa ho rifiutato altre proposte di lavoro»

Intervista

Sanza, ex parlamentare della Dc mi volle in lista Emilio Colombo I diritti acquisiti vanno tutelati



Consulta

Grave che i deputati abbiano votato sapendo che la Corte boccherà la norma



Il populismo

Il Pd insegue il M5s per catturare il consenso elettorale ma è una illusione

Paolo Mainiero

È un politico di lungo corso, dieci legislature, per un totale di trentasei anni in Parlamento. Angelo Sanza, lucano, esponente della sinistra Dc, fu sottosegretario alla presidenza del consiglio con De Mita a Palazzo Chigi. Con la seconda repubblica, ha attraversato il mare centrista da sinistra a destra e oggi guarda con interesse al progetto di Giuliano Pisapia.

La riforma dei vitalizi è giusta o iniqua?

«È giusto mettere ordine ma sempre restando attenti e fedeli ai principi fondanti della Carta Costituzionale. Toccare i diritti acquisiti rischia di ledere lo stato di diritto».

Lei è stato parlamentare per dieci legislature...

«Aver scelto di fare politica per servire il Paese non può essere una colpa».

È un politico di professione?

«Entrai in Parlamento nel 1972. Avevo 31 anni. Emilio Colombo mi riteneva un giovane brillante e mi

proposi l'impegno in politica anche perché, diceva, la Dc voleva rinnovare. Ero laureato in Economia e vantavo un curriculum importante, con borse di studio e master all'estero. Ebbi proposte di lavoro dalla Esso e dalla Coca Cola ma rinunciai alla professione per la politica».

Il suo vitalizio è a rischio?

«Trovo grave che il Parlamento approvi una norma non costituzionale. Ma è cosa ancor più grave che i parlamentari votino già sapendo che la Consulta boccherà la legge. Del resto, è l'unico modo per convincere i malpancisti: "votatela, tanto la Corte la respingerà"».

Dunque, non resta che affidarsi alla Consulta?

«Non è la prima volta. Anche le due leggi elettorali con le quali si andrà a votare sono state modificate dalla Consulta. Continuiamo a metterci nelle mani della Suprema Corte, che prende sempre più spazio rispetto al legislatore».

Valerio Onida, ex presidente della Consulta, sostiene che nessun diritto acquisito è intoccabile, purché si resti nei limiti della ragionevolezza.

«Sono d'accordo con Onida. Ma Onida non porta esempi di fatti pregressi. Indica ipotesi che però non si sono mai verificate e non spiega i termini entro i quali sarebbe fattibile la rimodulazione di un diritto acquisito. Trovo tutto molto aleatorio».

C'è una debolezza dei partiti?

«Nei partiti prevale una logica populista e anticasta con l'illusione di catturare il consenso elettorale. Il Pd commette un grave errore a inseguire il M5s su questo terreno. Lo stesso Pd che non proferisce parola sulla buonuscita da 25 milioni che Flavio Cattaneo avrà da Telecom».

Ma la Telecom è un'azienda privata.

«Sì, ma successe lo stesso quando Mauro Moretti, lasciando le Ferrovie dello Stato, prese una buonuscita di nove milioni».

Si sente un privilegiato?

«Con i vitalizi alti è rimasto un gruppo esiguo. Fra l'altro, io e tanti altri già versiamo un contributo di solidarietà. A me tolgono 1.400 euro al mese su un totale di 5.400. Su un punto sono d'accordo con Onida, quando dice che si dovrà valutare caso per caso».

La politica è una casta?

«È sbagliato considerare solo la politica una casta. Anzi, se restiamo all'aspetto remunerativo, la politica è stata abbondantemente ridimensionata. Se guardiamo agli stipendi, sono altre le caste».

Quali?

«Sicuramente la magistratura. O i grandi manager pubblici. Se si vuole tagliare, si faccia un discorso di revisione complessiva e il Parlamento diventi il riferimento per gli altri poteri dello Stato».

I vitalizi alimentano l'antipolitica?

«Il vitalizio è una parte del tutto. E comunque i vitalizi sono già stati aboliti nel 2012. Guardi, che si debbano rivedere certe storture o certi privilegi sono d'accordo, purché ci siano regole che valgano per tutti. Le pensioni d'oro, per esempio. L'Inps sa quali sono, prendiamole e tagliamole».

Sono diritti acquisiti anche quelli...

«Appunto. Chi prende quelle pensioni rivendica una carriera professionale ai massimi livelli. È la stessa carriera che rivendicano i politici che hanno servito lo Stato».

La legge reggerà al Senato?

«Penso di sì. I senatori non si faranno passare per i difensori della casta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

